



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

29 novembre 2016

ARGOMENTI:

- Intesa Giannini-Malagò: per studenti-agonisti il 25% dell'orario sarà online; più educazione fisica nella primaria
- Alla Luiss studiare e fare sport ora si può
- Cultura di genere: deve essere parte dei programmi scolastici
- Violenza donne: dopo la manifestazione, proposte verso lo sciopero globale
- Calciolinguaggio in tv: com'è cambiato

Studenti-agonisti: il 25% dell'orario sarà online

● «Pace» scuola-sport 60 milioni in più per l'educazione fisica nelle elementari. Con i tutor, aspettando i professori...

Valerio Piccioni
IROMA

Ll grande freddo fra scuola e sport di alto livello dovrebbe essere finito. Niente sottolineatura in rosso delle assenze, anzi un orario in parte personalizzato per gli studenti-agonisti. Fatta la legge - con il famoso emendamento Vezzali su «attenzione alla tutela del diritto allo studio degli studenti praticanti attività sportiva agonistica» - ci voleva la circolare. È arrivata. In pratica, il 25 per cento dell'orario potrà essere

svolto *e-learning*, al computer, cioè lontano dalla scuola. Occhio però, gli esami e le verifiche bisogna farli sempre in classe. Ma chi potrà utilizzare questa corsia? Per gli sport individuali, i primi 12 delle graduatorie nazionali di categoria; per gli sport di squadra professionistici i ragazzi impegnati dalle giovanili (dall'under 17 per il calcio e dall'Under 20 eccellenza per il basket) alla prima squadra. La sperimentazione è diretta anche agli atleti di interesse olimpico (comprese anche le Olimpiadi giovanili). Le scuole raccoglieranno le

domande delle famiglie certificate dalle federazioni e invieranno le richieste entro il 16 dicembre.

100 PER CENTO

Intanto ieri Stefania Giannini e Giovanni Malagò hanno sottoscritto l'intesa ministero dell'Istruzione-Coni. La grande novità è l'allargamento di «Sport di classe», che coinvolge anche il Comitato paralimpico, per le scuole primarie. Oggi c'è un'ora settimanale di educazione fisica nel 41 per cento delle 15.088 sedi scolastiche. «L'obiettivo è arrivare a due ore per tutti. Niente più conflitti fra

sport e scuola», dice la Giannini. Obiettivo: tagliare il traguardo in due-tre anni. Ai 12,5 milioni (7,5 del Coni) di euro di oggi, si aggiungeranno i 60 dei fondi europei. Malagò (che aveva parlato anche di referendum: «Non dichiaro mai il mio voto, ma il mondo dello sport è grato al Governo per quanto fatto»), aggiunge: «Siamo lontani dagli

anglosassoni ma stiamo facendo un grandissimo passo».

TUTOR E PROF Al centro dell'offerta, circostanza sempre circondata da polemiche, c'è la figura del «tutor», un laureato in

LA CHIAVE

Il Ministro: «Basta conflitti fra sport e scuola». Il numero 1 del Coni: «È un passo avanti grandissimo»

scienze motorie o diplomato Isef, che «affianca» le maestre. Per questo, Malagò precisa: «Non abbiamo la presunzione di sostituire la figura dell'insegnante di educazione fisica, ma possiamo compensare alcune carenze». Però non si potrebbero sfruttare gli organici «potenziati» (docenti a disposizione spesso però impegnati per le supplenze) e quelli degli istituti comprensivi (elementari e medie)? La Giannini apre: «Possibilità già prevista». Nel prossimo triennio arriveranno 1800 nuovi docenti di educazione fisica, vincitori del «concorso». Andranno prevalentemente a coprire i vuoti di organico di medie e superiori. La speranza è che ne resti qualcuno anche per le elementari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

Studiare e fare sport Ora alla Luiss si può

Tiziana Bottazzo
ROMA

Il sogno americano si realizza alla Luiss: le eccellenze nello sport potranno praticare al meglio la propria disciplina e continuare gli studi universitari, avvalendosi delle esenzioni totali delle tasse universitarie. L'annuncio è stato dato nella Festa dello Sport organizzata nella sede di Viale Romania: dopo l'esperimento col basket, altre 12 borse di studio verranno messe a disposizione dei futuri studenti-atleti, in collaborazione con le relative federazioni: 2 per il canottaggio e la scherma, una per atletica, nuoto, equitazione, golf e bridge. «La Luiss è stata la prima università italiana a parlare di sport e a concedere borse di studio - ha detto la rettore Severino - è un riconoscimento del valore e del merito, che devono prevalere in tutte le attività della vita, così come nelle gare che si portano a termi-

ne o si vincono. Noi crediamo fortemente che sport e studio si debbano coniugare, perché crediamo nei valori che scacciano i disvalori troppo presenti nella nostra società». E Luigi Serra, vicepresidente esecutivo della Luiss, ha ricordato come ormai l'attenzione dei curricula si focalizzi anche sulle capacità di introiettare i valori positivi. In sala molti dei 300 atleti agonisti che compongono l'A.s. Luiss presieduta da Abete, cui si sono rivolti il presidente del Coni Malagò, il presidente del comitato paralimpico Pancalli, il presidente della Federgolf Chimenti, il presidente dell'Istituto superiore di sanità Ricciardi. Il prorettore alla didattica Pessi ha annunciato l'espansione del progetto Luiss Sport Academy che non si dedicherà solo agli agonisti, ma anche ai dilettanti e ai sedentari: «Da due settimane abbiamo coinvolto tutti gli iscritti, compresi gli Erasmus e gli stranieri, offrendo convenzioni con strutture sportive per lezioni individuali e collettive, che diventeranno crediti formativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le donne, la piazza e la scuola

Livia
Turco



SEGUE DALLA PRIMA

In questa legislatura sono stati adottati provvedimenti importanti per combattere la violenza contro le donne: la Ratifica e il recepimento nel nostro ordinamento della Convenzione di Istanbul, l'inasprimento delle norme penali nei confronti delle molestie sessuali, il congedo dal lavoro per le donne che subiscono violenza ora esteso anche alle lavoratrici autonome, le risorse e gli strumenti per sostenere la rete dei centri antiviolenza. La ministra Elena Boschi sta affrontando con determinazione questo tema. Credo sia importante avere la consapevolezza del valore che ha la Rete dei centri antiviolenza e riconoscere la peculiare competenza che hanno acquisito le donne che da anni dedicano il loro tempo e la loro vita, nel dialogo con la donna che subisce violenza, nel capirne il linguaggio del corpo e dell'anima anche quando non si esprime con le parole, nel fornire presa in carico ed assistenza. Competenze

che non si improvvisano, che devono essere trasferite ad altri soggetti istituzionali e ad altre professioni facendosi insegnare da chi quella competenza l'ha inventata e perfezionata con l'esperienza diretta. Queste competenze pertanto devono essere coinvolte nella progettazione delle politiche. La prevenzione della violenza e la diffusione di una cultura di genere deve diventare parte integrante dei programmi scolastici. Per questo apprezzo molto la norma che prevede la cultura delle pari opportunità, l'educazione alla parità di genere e la prevenzione della violenza di genere nel piano triennale dell'offerta formativa.

Mi auguro che norme e strumenti vengano previsti per tutelare le donne rifugiate e richiedenti

La prevenzione e la diffusione di una cultura di genere deve essere parte dei programmi scolastici

asilo che, come sappiamo soffrono tragiche violenze sessuali. La svolta nella lotta contro la violenza di genere sta nel ruolo degli uomini. È giunta l'ora che gli uomini aprano un dibattito pubblico sulle ragioni che inducono tanti loro simili a violentare le mogli, le donne con cui sono in relazione affettiva. Affrontino la questione di quanta e quale cultura patriarcale e proprietaria resiste nel nostro paese e si impegnino in un dialogo e in una battaglia culturale per cambiare l'identità maschile.

Mi auguro che proprio le giovani classi dirigenti del nostro paese sentano la responsabilità di promuovere questa innovazione, questa svolta culturale, diano l'esempio e chiamino in causa intellettuali, operatori dei media, singoli cittadini.

Insomma, donne e uomini insieme, ciascuno faccia la loro parte. Altrimenti la partecipazione alle manifestazioni da parte degli uomini resta un fatto importante che si riduce però ad episodio. Con gli episodi non si cambia la vita, la società, il paese. I cambiamenti, lo sappiamo, richiedono

costanza, coerenza, parole giuste, esempi concreti. Prendiamo forza dalla manifestazione di sabato che ci ha trasmesso un messaggio forte di fiducia, vitalità e speranza. Per andare avanti con determinazione.

l'Unità

Martedì, 29 Novembre 2016

DOPO LA MANIFESTAZIONE, ASSEMBLEA DELLE DONNE

Giomata-fiume contro la violenza: le proposte verso lo sciopero globale

GERALDINA COLOTTI

■ Motivato, circolare, inclusivo. Competente. Attento a nominare i punti di criticità, ma senza espellerli. Un movimento globale. Dopo la grande manifestazione, che ha portato in piazza a Roma 200.000 persone contro la violenza maschile e i femminicidi, domenica le donne hanno letteralmente riempito la facoltà di psicologia. Per l'assemblea plenaria, l'aula magna non è bastata, più di 1.300. Nonostante la fatica e l'impegno di un'intera giornata di discussione, se non ci fossero state le partenze di chi veniva da fuori, si sarebbe continuato ancora: a confrontarsi, a progettare. Chi è rimasto a Roma, ha continuato a parlare nelle piazzette di San Lorenzo, intorno a una bottiglia di birra, che passava di mano in mano.

■ **NEGLI OTTO TAVOLI** tematici, si è tracciato un percorso. Alle proposte specifiche, si è aggiunta la cornice d'insieme e due date: una prossima assemblea di due giorni (il 4 e 5 febbraio, molto probabilmente a Bologna), e uno sciopero globale delle donne per l'8 marzo. Si riprende in questo modo lo spirito e la lettera della proposta lanciata dalle donne argentine e latinoamericane lo scorso 25 novembre, giornata mondiale contro la violenza di genere. La resistenza delle sorelle Mirabal, trucidate dal dittatore Trujillo nella Repubblica dominicana nel 1960, aleggiava con forza, domenica, nella comune intenzione delle donne di non sentirsi più vittime.

■ **UNA NUOVA «INTERNAZIONALE femminista»**, secondo alcune, che vuole riempire di senso un 8 marzo diventato rituale. Lo sciopero globale - la sospensione da ogni attività, lanciato in America latina dopo lo stupro di un'adolescente argentina, particolarmente efferato -, ha moltiplicato nei cinque continenti il messaggio partito mesi prima dalla Polonia e da alcune città europee. A questo percorso ha fatto riferimento l'assemblea, a cui hanno partecipato anche realtà di altri paesi: alcune hanno rivolto un saluto alla plenaria, altre hanno arricchito il lavoro dei tavoli tematici o hanno sfilato il giorno prima alla manifestazione. Collet-

tivi di periferia, come il Comitato 100celle&dintorni - uno dei quartieri romani a più alta densità migrante -, hanno riunito sabato donne sinti, palestinesi, curde, venezuelane... E hanno sfilato molte ragazze giovanissime, accompagnate da loro coetanei: ignare dei percorsi precedenti, ma senz'altro un sintomo di grande percezione del tema.

■ **L'ASSEMBLEA** ha salutato la tenacia delle donne polacche, che hanno bloccato la legge per un ulteriore restringimento del diritto all'aborto. Il coraggio delle donne turche contro il progetto che vuole legalizzare lo stupro di minorenni. Il sacrificio dell'honduregna Berta Caceres e delle ambientaliste in lotta contro lo strapotere delle multinazionali.

■ **DALL'INDIGNAZIONE** alla proposta, ma senza compromessi. Innovativo e radicale, il movimento sembra intenzionato a non lasciarsi zavorrare dai bizantinismi o dalle autocensure, però vuole contare, pesare sulle scelte politiche generali: «usare le relazioni con le istituzioni per aprire spazi di agibilità sul territorio e a livello nazionale». A partire da competenze vere, sperimentate in anni di lavoro sul campo: con le donne vittime della tratta, nei centri antiviolenza, con le migranti, nelle scuole o negli ospedali. Nei tavoli di domenica, si è discusso il quadro di una proposta di legge contro la violenza di genere: che parta «dal basso» e dalle esperienze

concrete, dalle latitanze e dalle omissioni delle norme e dei governi, che lasciano senza spazi e sostegno il lavoro «in trincea» delle donne contro la violenza maschile e le sue diramazioni tentacolari.

■ **UN «PIANO D'AZIONE NAZIONALE** femminista che sia utile ed efficace - recita il comunicato finale -, quando sarà pronto chiederemo con tutte le nostre forze che venga adottato». Da qui a febbraio, verranno approfondite le proposte dei tavoli come lavoro e welfare, sessismo nell'informazione e nei movimenti, femminismo migrante. «Laboratori di pensiero e pratiche, di autoformazione e di autodifesa» per nominare e prevenire il sessismo «anche nei luoghi politici più vicini».

■ **PROPOSTE** per «educare alle differenze», per riappropriarsi degli spazi e della parola, fuori dalle logiche securitarie e punitive, dalle risposte patriarcali, paternalistiche o neocoloniali. Dalle donne dell'America latina, che hanno guidato percorsi di cambiamento strutturale come in Venezuela, arriva l'indicazione a coniugare libertà femminile e libertà per tutti, questione di genere e questione di classe: verso un welfare globale e una cittadinanza universale. «La rivoluzione - dice una giovanissima nella plenaria - o sarà femminista o non sarà».

il manifesto

martedì 29 novembre 2016

Com'è cambiato il calciolinguaggio in tv

Da «ripartenza» a «inerzia» fino a «scarico», le parole del covercianese alla conquista dell'italiano (con qualche difficoltà nell'uso quotidiano)

di Aldo Grasso

Il covercianese, cos'è il covercianese? Per seguire le partite di calcio ormai ci vuole il vocabolario. Anzi, il più delle volte, non serve neanche quello. Rischia di ingannare: leggi che «inerzia» significa una certa cosa ma nelle telecronache viene usata in un altro senso. Abbiamo già parlato di come il calcio influenzi il linguaggio comune introducendo termini stranieri in traducibili come cross, tackle, forcing, sprint, tie-break, volée, assist. O come questi stessi forestierismi vengano utilizzati poi come radici di verbi: crossare, stoppare, dribbiare, dopare. Per molti versi, la telecronaca può dunque definirsi un linguaggio settoriale. Infatti, molti settori, come la fisica, la biologia, la linguistica, la giurisprudenza, l'informatica, l'economia, lo sport, ecc., utilizzano uno specifico vocabolario tecnico, più o meno rigoroso, più o meno rigidamente codificato.

Sappiamo che una parte del lessico circolante nei linguaggi settoriali è entrato nella lingua comune, grazie a un continuo rapporto di osmosi, e può essere utilizzato anche in ambiti diversi. Ormai molti italiani sanno cosa vuol dire «ripartenza», «alzare il baricentro», «piede a martello» o cose del genere. Per non parlare, è il caso di dirlo, di «discesa in campo», «squadra di governo», o «giocare di rimessa».

Però ora stiamo assistendo a una fase nuova o, se volete, a una sorta di involuzione linguistica. Da linguaggio settoriale, alcune telecronache regrediscono a gergo professionale e di mestiere. Tutta colpa di Coverciano.

A Coverciano, infatti, c'è la famosa Scuola allenatori che rappresenta il massimo livello riconosciuto dalla Figc in materia di formazione tecnica. Al termine delle lezioni, infatti, il superamento degli esami assicura l'abilitazione per condurre qualsiasi squadra, incluse quelle di Serie A e Serie B. Chiaramente, a Coverciano, fra gli addetti ai lavori si parla il covercianese, fa parte del tirocinio formativo. Altrimenti non si spiegherebbero alcune locuzioni di difficile interpretazione. Quasi sempre a pronunciarle sono le cosiddette «seconde voci», cioè gli ex calciatori che hanno frequentato il Super Corso di Coverciano che ora affiancano il telecronista in veste di esperti.

Grazie all'aiuto delle immagini, capita che si riesca ad aver una sorta di traduzio-

ne in simultanea, ma non sempre. Quando il telecronista e il commentatore si riempiono la bocca con espressioni del tipo «rotazione del tridente di centrocampo», «una scolastica distribuzione», «piede educato», un po' ci si raccapezza: i tre di centrocampo si scambiano la posizione, i passaggi sono sempre molto lineari e prevedibili, il tiro è preciso. Mi è più difficile capire chi sia il «facilitatore di gioco», o perché il giocatore sia andato «a occupare la linea di passaggio», o chi debba «attaccare lo spazio», o chi segue l'azione «a rimorchio» (ci vorrebbe Achille Campanile per sventrare queste frasi e traghettare nel regno del fraintendimento, cioè dell'assurdo).

Ci sono tre parole del covercianese che agitano i miei sogni di spettatore. La prima è «inerzia». Fateci caso, è scoppiata una moda: non c'è telecronista che non s'imbarchi in frasi del tipo «è cambiata l'inerzia della partita», «l'ingresso in campo di XY ha cambiato l'inerzia della partita» o cose del genere. Tuttavia, i principali dizionari della lingua italiana ci spiegano che «inerzia» significa stato d'inazione, d'inoperosità, di quiete, d'immobilità: inattività fisica o mentale (giocatori fermi a centrocampo?). A sentire i telecronisti invece pare che questa inerzia indichi moto, una sorta di forza esterna che spinge in avanti una squadra. Forse vogliono dire «forza d'inerzia» (andare avanti senza che nulla ostacoli il movimento), ma nella parola «inerzia» c'è un'evidente punta di amarezza che contrasta con la baldanza del gioco.

La seconda è «prospetto». Cito lo Zingarelli 2017, che sta molto attento ai cambiamenti della lingua: «Prospetto 1) rappresentazione grafica in proiezione ortogonale verticale delle parti in vista di una costruzione 2) veduta di ciò che sta davanti a chi parla 3) ciò che sta di fronte 4) tabella, specchio riassuntivo. Nessuno dei significati suggeriti dal vocabolario si avvicina a ciò che in covercianese significa «prospetto», cioè calciatore giovane di buona prospettiva, che lascia intravedere possibilità di futuri e positivi sviluppi. Forse deriva dall'inglese «prospect» che vuol anche dire «promessa». Ma chi è stato a tradurlo, Renzo Ulivieri?

La terza è «scarico». Inteso come sostantivo (come aggettivo sarebbe facile, un giocatore scarico), la parola indica l'operazione dello scaricare, cioè del togliere un peso, un carico dal veicolo su cui era stato posto. Significa anche riversarsi delle acque contenute in un lago, in un fiume, in un canale, e simili, in un diverso bacino idrografico o in un altro luogo di deposito. Ma in covercianese che vuol dire? Ho qualche incertezza. Azzardo «passaggio all'indietro» o «retropassaggio». Leggo in una pubblicazione di settore: «Per quanto concerne le regole di gioco cosa deve fare chi effettua il retropassaggio? Se effettua un passaggio di scarico egli deve andare in posizione opposta verso quella cui ha passato la palla con l'obiettivo di creare spazio in zona palla...».

La realtà della lingua italiana è molto complicata, e l'opposizione manichea giusto/sbagliato in lingua non regge. Alla «legittimazione» di un significato concorre più d'ogni cosa l'Uso (Alessandro Manzoni lo scriveva con lettera maiuscola). L'uso la fa sempre da padrone. È capitato più volte che nella storia della nostra lingua sia stato l'uso «errato» a imporsi, ad attecchire e diventare dopo un po' accettabile, quand'è comprovato dalla continua ripetizione. Sarà così anche per il covercianese? Useremo inerzia per dire movimento?

© RIPRODUZIONE RISERVATA